

----Messaggio Originale----

Da: marco.speziale@email.it

Inviato: 11/06/2014, 21:40

A: franco.perco@sibillini.net; oliviero.olivieri@sibillini.net; parco@sibillini.net

Cc: paocaruso@vodafone.it

Ogg.: Colle delle Cupaie

Egregi Signori,

finalmente sembra essere arrivata la bella stagione e quindi

gradirei avere alcune delucidazioni in merito al divieto di arrampicata nell'area del Colle delle Cupaie.

L'anno scorso era stata segnalata la presenza di una coppia di falchi pellegrini in detta area; che situazione c'è quest'anno?

Si è nuovamente accertata la presenza, la nidificazione e l'attività riproduttiva della coppia?

Se sì, dove si trova il nido? Nello stesso sito dell'anno scorso?

Il divieto di arrampicata vige ancora? Se sì, da quando a quando?

Se il divieto fosse ancora presente, non sarebbe il caso, a questo punto, di vietare non solo l'arrampicata, ma anche l'avvicinamento a piedi, il pascolo e ogni altra attività (visto che le sommità del Sasso delle nocchie e delle Roccette di zazà si raggiungono molto comodamente)?

Certo di un vostro celere riscontro, Vi auguro una buona giornata.

Cordiali saluti,

Marco Speciale

P.S. Che novità ci sono riguardo al divieto del Bove e al "Progetto di conservazione delle praterie alto-montane"?

From: [Franco Perco](#)

Sent: Wednesday, July 23, 2014 2:27 PM

To: ['Pop'](#) ; ['Micaela Solinas'](#) ; ['Stefano Ardito'](#) ; ['Elena Candela'](#) ; ['Raffaele Capponi Aigae'](#) ; ['Andrea Imbrox'](#) ; ['Rifugio del Fargno'](#) ; ['Rifugio Alpini'](#) ; ['Daniele Moretti'](#) ; ['Alessandra Baldelli 2'](#) ; [info@busciantellaricci.it](#) ; ['Alessandra Baldelli 1'](#) ; ['Fernando'](#) ; ['Emporio Sibilla Francesco'](#) ; ['Andrea Di Bari'](#) ; ['Luigi Martino'](#) ; ['Carla Amagliani'](#) ; [gianluca.belloni@geometri.pg.it](#) ; ['Cristina Garofalo MW'](#) ; ['Giampiero Lacchè'](#) ; [angelo.grilli@gmail.com](#) ; ['Marco Speciale'](#) ; ['Lucio Marcantonini'](#) ; ['Peppe Vergari'](#) ; ['Gigi Mario'](#) ; ['Alvise Mario'](#) ; ['Brutti Paolo'](#) ; ['Marta Zarelli'](#) ; ['Giordano Trasciatti'](#) ; [giuseppe.riccioni@ussita.sinp.net](#) ; ['Roberto Ferrante'](#) ; ['Eleonora'](#) ; ['Micaela Petroni'](#) ; ['Stefania De Michele'](#) ; [gianluca.martelloni@iama.istruttori.org](#) ; ['Silvia Bonifaci'](#) ; ['Big Wall'](#) ; ['Federico Magnaguagno'](#) ; ['Daniele Catorci'](#) ; ['Emanuele Valli'](#) ; ['Nando Sport'](#) ; ['Micarelli Stefano'](#)

Cc: ['Comune Ussita'](#) ; ['Parco Nazionale Majella'](#) ; ['Forestale Ussita'](#) ; ['Forestale Visso'](#)

Subject: R: Convegno 8 luglio Parco dei Sibillini

Prot. 4302

Cari amici,

non intendiamo alimentare le polemiche e non entriamo nel merito del dibattito sulle modalità tecniche dell'alpinismo, che non ci competono e che affronteremo, relativamente agli aspetti di compatibilità ambientale, separatamente. Stiamo comunque valutando le osservazioni che ci sono pervenute in merito alla proposta di regolamentazione presentata lo scorso 8 luglio e su alcune prime questioni ve ne daremo conto con separata nota.

Vogliamo però dare fin da ora alcuni chiarimenti in merito a Franco Mari, che è riconosciuto, non solo a livello nazionale, quale uno dei più autorevoli e competenti zoologi d'Italia e che rappresenta uno dei principali protagonisti del ritorno del Camoscio appenninico nei Parchi Nazionali della Majella, del Gran Sasso -Laga e dei Monti Sibillini; riguardo il suo intervento nell'incontro dell'8 luglio Mari ha correttamente specificato che le modifiche avvenute nelle classificazioni del Camoscio appenninico sulla lista rossa dell'IUCN e nella Convenzione CITES non hanno prodotto alcun effetto nel livello di protezione del Camoscio appenninico dettato dalla normativa vigente, in quanto tale sottospecie resta classificata nell'Allegato II della Direttiva "habitat" 92/43/CEE, nonché nell'allegato B del D.P.R. n. 357/1997 e smi, come specie prioritaria "d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Con ciò, Mari non ha negato le suddette modifiche; d'altra parte, tali modifiche, che sono conseguenti ad un miglioramento dello stato della popolazione di Camoscio appenninico, sono la testimonianza del successo e, quindi della efficacia delle azioni attuate congiuntamente dalle aree protette dell'Appennino Centrale, incluso il Parco Nazionale dei monti Sibillini, per la conservazione di questo prezioso endemismo appenninico. Peraltro, il fatto che l'Opuscolo illustrativo "il camoscio più bello del mondo" realizzato nell'ambito del progetto Life "COORNATA" riporti la modifica della classificazione IUCN, conferma che non vi è alcuna ragione per sottacere tale fatto, neanche da parte di Mari che, in qualità di Project Manager dello stesso progetto Life "COORNATA", ha collaborato direttamente alla realizzazione e alla supervisione di tutto il materiale prodotto, ivi incluso l'Opuscolo in questione.

Dopo questo doveroso chiarimento ci esoneriamo dal fornire ulteriori risposte o chiarimenti in questa discussione e auspichiamo che si evitino affermazioni offensive e poco consone.

Resta fermo che per quanti di Voi siano realmente interessati a partecipare, in maniera costruttiva, al confronto sulle complesse problematiche relative alla fruizione responsabile, confermiamo la disponibilità del Parco a fornire, anche telefonicamente od incontrandoci, tutte le informazioni e i chiarimenti e a valutare utili suggerimenti e proposte che possono contribuire a migliorare l'operato del Parco.

Cordiali saluti,

Il Direttore
Dr. Franco Perco

Il Presidente
Prof. Oliviero Olivieri

Da: Pop [mailto:pop@metodocaruso.com]

Inviato: lunedì 14 luglio 2014 20:09

A: Micaela Solinas; Stefano Ardito; Elena Candela; Raffaele Capponi Aigae; Andrea Imbrox; Rifugio del Fargno; Rifugio Alpini; Daniele Moretti; Alessandra Baldelli 2; info@busciantellaricci.it; Alessandra Baldelli 1; Fernando; Emporio Sibilla Francesco; Andrea Di Bari; Luigi Martino; Carla Amagliani; gianluca.belloni@geometri.pg.it; Cristina Garofalo MW; Giampiero Lacchè; angelo.grilli@gmail.com; Marco Speciale; Lucio Marcantonini; Peppe Vergari; Gigi Mario; Alvisè Mario; Brutti Paolo; Marta Zarelli; Giordano Trasciatti; giuseppe.riccioni@ussita.sinp.net; Roberto Ferrante; Eleonora; Micaela Petroni; Stefania De Michele; gianluca.martelloni@iama.istruttori.org; Silvia Bonifaci; Big Wall; Federico Magnaguagno; Daniele Catorci; Emanuele Valli; Nando Sport; Micarelli Stefano

Cc: Comune Ussita; Parco Nazionale Majella; Forestale Ussita; Forestale Visso; Franco Perco; oliviero.olivieri@sibillini.net; Parco Sibillini

Oggetto: Re: Convegno 8 luglio Parco dei Sibillini

Grazie Marco per la tua mail

ritengo che sia degna di essere condivisa: rispondo rapido e di getto perchè sto lavorando con alcuni di noi per giungere alla nuova proposta che invierò domani, rispettando la scadenza dataci dal parco del 15 luglio. Poi mi direte tutti. Sulla scadenza così a breve termine che dire? So soltanto che se avessimo avuto più tempo e, soprattutto, se ci fosse stato richiesto (!), in 3 o quattro di noi avremmo potuto completare e correggere quella che ritengo essere una prima bozza di censimento (quella redatta dal Collegio marchigiano) e saremmo già potuti arrivare a una proposta certamente più condivisibile. Ma purtroppo così non è stato.

Opuscolo: è incredibile, non volevo crederci! Io non l'avevo letto... Tutti ci lamentiamo di questo povero paese, l'Italia, che tracolla ma a volte mi viene da pensare che sarebbe facile iniziare a migliorare rapidamente, se solo lo si volesse. Nel privato chi sbaglia clamorosamente paga, ma nel pubblico? Per me non è normale che si debbano subire errori e mancanze gravi, come se fosse normale... Onestamente mi riesce difficile pensare che Franco Mari si possa essere dimenticato o che non sapesse del "declassamento". Ma comunque non comprendo allora perchè negare l'evidenza... alla fine la verità vince sempre e chi la nega lascia comunque un segno negativo.

Collegio marchigiano: onestamente sono in difficoltà perchè sulla carta si tratta di miei "colleghi" ma nella sostanza proprio non mi ci riconosco. Ti assicuro che non ho mai sentito parlare così nessuna guida in un convegno pubblico. Nei contenuti si possono avere divergenze ma almeno i modi di porsi e di parlare dovrebbero essere adeguati alla circostanza. Per quanto riguarda il "censimento", l'ho letto con molta attenzione e quanto mi scrivi non fa che confermare i punti che ho notato io ed altri, con cui ho interagito. Si riconoscono facilmente errori e lacune ma anche alcuni atteggiamenti "di parte". La domanda che mi sono posto: per quale ragione il parco interagisce solo con le guide marchigiane dando luogo, di fatto, a discriminazioni e favoritismi? Per quanto mi riguarda tutto ciò non è accettabile ed è in antitesi con i principi democratici di qualsiasi paese europeo. Se non avessi richiesto il documento relativo al "censimento", avremmo dovuto "subire" il contenuto del documento stesso con gli errori e le lacune. E questo non è giusto.

Domani cercherò di mandare al parco il documento spiegando punto per punto i motivi per cui è necessario modificare proposta e censimento al fine di arrivare a una maggiore, se non completa, condivisione.

Grazie per il contributo che hai dato per poter giungere a ciò che è corretto e giusto

Buona serata a tutti
Paolo

From: marco.speziale@email.it
Sent: Monday, July 14, 2014 2:34 AM
To: pop@metodocaruso.com
Subject: censimento vie M. Bove

Caro Paolo,

vorrei condividere con te alcune riflessioni. Vedi tu se è il caso di girarle a tutti gli altri.

Ieri ho dato un'occhiata all' Opuscolo illustrativo (Action 4) il camoscio più bello del mondo che era disponibile per il pubblico in occasione dell'incontro dell'8 luglio scorso. A pagina 3 viene riportato:

Nella lista rossa dei mammiferi redatta nel 1996 dalla IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), era classificato come minacciato di estinzione ma attualmente, grazie alle azioni di conservazione intraprese a partire dagli anni 90, è classificato come vulnerabile (www.iucnredlist.org Marzo 2012).

In pratica, confermano esattamente quello che hai detto nel tuo intervento, là dove invece Franco Mari ha provato a darti torto (sic!). Come professionista, lavoratore e cittadino italiano mi chiedo perché si debba essere costretti a subire simili errori: se i gestori della cosa pubblica negano l'evidenza in ambiti di loro pertinenza, come possono non prendere abbagli ancor più grandi in settori che non conoscono, come l'alpinismo?

A questo proposito mi chiedo:

la decisione di coinvolgere personaggi dai comportamenti per me inqualificabili, come quello tenuto dal rappresentante del Collegio marchigiano al convegno dell'8 luglio, è casuale o fa parte dello stesso filone di superficialità e non conoscenza della materia Alpinismo?

Ho letto attentamente il documento relativo al censimento delle vie fatto dal Collegio delle Marche e mi piacerebbe che si avessero alcuni chiarimenti sulle seguenti affermazioni:

- Sulla roccia di Punta Anna sono presenti itinerari, oltre quelli descritti, attrezzati a Fix con Placchetta, inoltre, un lungo cavo di acciaio (Attrezzatura e lavoro non conformi) porta dal canale di accesso alla cengia basale della parete. Non entriamo nel merito della questione ma riteniamo non opportuno inserirli nell'elenco delle Vie nello specifico: perché si ritiene che le vie in questione, presenti sulla parete, non debbano essere inserite nell'elenco? Se di censimento si tratta, allora bisognerebbe indicare tutte le vie esistenti, diversamente sarebbe una cernita!!

- Nella descrizione delle Vie del M. Bicco abbiamo tralasciato gli itinerari dei contrafforti del versante Ovest, dove la Guida Alpina Paolo Caruso ha attrezzato a Fix circa 20 vie dedicate all'arrampicata sportiva. La frequentazione è bassa visto il lungo avvicinamento e la limitata altezza delle Vie. Resta comunque un utilizzo utile per i Corsi (le pareti sono state utilizzate per questo scopo fin dai primi anni ottanta) anche se alcune Vie necessitano di una migliore chiodatura e una manutenzione continua degli ancoraggi di calata visti gli atti di vandalismo che in alcuni casi hanno notevolmente compromesso la sicurezza.

In questo caso, avendo partecipato attivamente, insieme alle altre persone non menzionate, alla chiodatura e quindi conscondo bene la "falesia d'alta quota" del Monte Bicco, noto svariate inesattezze: gli itinerari attrezzati sono molti più di 20; i tempi di avvicinamento non sono poi così lunghi, le vie non mi sembrano di altezza limitata. Per quanto riguarda la chiodatura, poi, mi piacerebbe capire quali itinerari andrebbero corretti e in che modo.

Sono d'accordo, invece, sugli atti di vandalismo che l'hanno vista protagonista: ignoti (?) soggetti hanno pensato bene di RUBARE i moschettoni di calata posti a sicurezza delle vie: un simile atto non necessita di alcun commento; chiunque, indipendentemente dal fatto che pratici o meno l'arrampicata, comprende la pericolosità di simili atti. Ovviamente di fronte a chi ruba con la mera intenzione di rendere pericolosi gli itinerari non vi è manutenzione che tenga..

Peraltro simili atti sono stati compiuti anche sulla Via Maurizi - Perucci (Monte Bicco -versante Nord) e sulla via Moretti - Mainini - Perucci (Quinta Piccola - Cresta Sud) in quanto i soliti ignoti (?) hanno pensato bene di schiodare le soste...

Poi, che io sappia, l'elenco delle vie sulla parete Nord del Bove non è completo, come non lo è quello delle vie del versante Nord del Bicco.

Un'ultima considerazione: ma sbaglio o i tracciati delle vie di quella che chiamano "Parete Est (M. Bove Nord)" sono stati sbagliati in maniera clamorosa????

P.S.: Il fatto che il Parco ci conceda soltanto 4 o 5 giorni per rispondere, quando si è preso mesi e anni di tempo (d'altronde la mail del Direttore Franco Perco con la quale ci chiedeva la disponibilità ad almeno quattro incontri era datata 28.05.2013) non mi sembra giusto né tantomeno democratico.

A presto e buona notte...

Marco

From: [Pop](#)

Sent: Thursday, July 10, 2014 2:15 PM

To: [Micaela Solinas](#) ; [Stefano Ardito](#) ; [Elena Candela](#) ; [Raffaele Capponi Aigae](#) ; [Andrea Imbrox](#) ; [Rifugio del Fargno](#) ; [Rifugio Alpini](#) ; [Daniele Moretti](#) ; [Alessandra Baldelli 2](#) ; [info@busciantellaricci.it](#) ; [Alessandra Baldelli 1](#) ; [Fernando](#) ; [Emporio Sibilla Francesco](#) ; [Andrea Di Bari](#) ; [Luigi Martino](#) ; [Carla Amaqliani](#) ; [gianluca.belloni@geometri.pg.it](#) ; [Cristina Garofalo MW](#) ; [Giampiero Lacchè](#) ; [angelo.grilli@gmail.com](#) ; [Marco Speciale](#) ; [Lucio Marcantonini](#) ; [Peppe Vergari](#) ; [Gigi Mario](#) ; [Alvise Mario](#) ; [Brutti Paolo](#) ; [Marta Zarelli](#) ; [Giordano Trasciatti](#) ; [giuseppe.riccioni@ussita.sinp.net](#) ; [Roberto Ferrante](#) ; [Eleonora](#) ; [Micaela Petroni](#) ; [Stefania De Michele](#) ; [gianluca.martelloni@iama.istruttori.org](#) ; [Silvia Bonifaci](#) ; [Big Wall](#) ; [Federico Magnaguagno](#) ; [Daniele Catorci](#) ; [Emanuele Valli](#) ; [Nando Sport](#) ; [Micarelli Stefano](#)

Cc: [Comune Ussita](#) ; [Parco Nazionale Majella](#) ; [Forestale Ussita](#) ; [Forestale Visso](#) ; [Franco Perco](#) ; [oliviero.olivieri@sibillini.net](#) ; [Parco Sibillini](#)

Subject: Convegno 8 luglio Parco dei Sibillini

Cari amici,

ritengo opportuno fare il punto della situazione e aggiornarvi sugli ultimi accadimenti.

Ho provato a chiedere alla guida marchigiana Riganelli chiarimenti sulle vie “censite” e quindi “ufficializzate” dal Collegio delle marche relativamente al M. Bove. Dato che Riganelli non ha risposto al telefono ho fatto richiesta al Parco dei M. Sibillini. Alessandro Rossetti mi ha detto che per avere il documento redatto dal Collegio marchigiano dovevo inoltrare richiesta scritta: ho quindi subito inviato una mail di richiesta. Attendo il documento e poi ve lo inoltrerò. Senza tali informazioni, come si può pensare di inviare al parco nel giro di 5 giorni le richieste di modifica al nuovo regolamento proposto, come richiestoci dal parco stesso???

Non a caso personalmente avevo chiesto al parco di poter conoscere nel dettaglio la proposta **prima** dell’incontro suddetto...

Anche se non menziona gli itinerari alpinistici “riconosciuti”, per ora vi allego la regolamentazione generale propostaci dal parco e inviatami oggi a seguito di mia richiesta.

La mia impressione inerente l’incontro dell’8 luglio è positiva per lo sforzo che il parco ha fatto per informarci della volontà di apportare le “loro” modifiche al divieto, ma purtroppo è negativa per i contenuti e per i modi di “imporre”

i nuovi *dictat* o, se vogliamo chiamarli nel linguaggio utilizzato durante il convegno, le nuove “disposizioni democratiche” del parco.

La questione più grave che secondo me è inaccettabile consiste nell’aver focalizzato le limitazioni penalizzando l’alpinismo rispetto alle altre attività. Dalle relazioni, in particolare da quella del Prof Lovari, è emerso che il disturbo primario riguarda l’escursionismo, non l’alpinismo. Anche perchè gli escursionisti sono molto più numerosi e rumorosi rispetto agli alpinisti, almeno lungo i sentieri, cioè le presunte aree critiche per i camosci. Inoltre, l’escursionista permane molto più a lungo nelle suddette aree perchè sale e scende lungo il sentiero, mentre l’alpinista sale dalla parete e quindi utilizza i sentieri solo per scendere. In definitiva avrebbe senso limitare il numero degli escursionisti a 1/3 di quello degli alpinisti: consiglieri, però, agli esperti di individuare prima il numero complessivo sostenibile e poi di dividerlo in proporzione tra alpinisti ed escursionisti. Ad esempio, 72 persone complessive al giorno di cui 24 escursionisti e 48 alpinisti. Se poi non si raggiunge il numero di 48 alpinisti può andare anche bene unificare le categorie, ma è inaccettabile e un controsenso consentire l’accesso illimitato agli escursionisti per accanirsi sempre e solo sui pochi alpinisti. E su questo punto ritengo necessario essere intransigenti. Scriverò comunque una mail specifica al parco. Per quanto riguarda il... diciamo “folcloristico” intervento del Collegio delle Marche... per ora no comment e vedremo poi come porci.

Della riunione, poi, mi ha molto colpito il fatto che del mio intervento, nel quale menzionavo i pericoli connessi alla proposta di modifica della legge 394/91 sulle aree protette attualmente in discussione al Senato, nessuno ha preso in considerazione la questione dell’introduzione del nuovo articolo 11.1 sul controllo della fauna selvatica e tantomeno delle modifiche all’articolo 16 che prevedono l’introduzione di contributi economici (royalties) che gli enti gestori incasserebbero da attività a forte impatto ambientale, quali le cave o i grandi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile come le torri eoliche, ecc. Quest’ultimo punto in particolare mi sembra che ponga un problema oggettivo di condizionamento delle scelte di governo che l’Ente parco è chiamato ad adottare, anche perchè il testo in discussione non prevede le royalties in via esclusiva per opere e impianti già esistenti, lasciando intendere la possibilità di realizzarne di nuove. In altre parole, più un parco autorizza forme di sviluppo non sostenibile del territorio, più guadagna!!!

Altro che una manciata di alpinisti sul M. Bove!!! Di questo dovrebbe parlare un parco che volesse far cultura e occuparsi dei veri problemi inerenti la conservazione della natura...invece si preferisce mettere l’alpinismo sul patibolo...ancora un no comment!

Infine ho chiesto agli “esperti” il motivo per cui non ci avessero informato del fatto che il camoscio appenninico gode attualmente di buona salute (molto più rispetto al passato!) al punto che nell’ambito della Convenzione CITES è stato proposto il declassamento della specie da “endangered” a “vulnerable”. Franco Mari è intervenuto affermando che quanto da me esposto non era veritiero. A seguire allego una piccola documentazione che dimostra invece la veridicità di quanto da me affermato.

Non ho la mail di Franco Mari, altrimenti avrei mandato questa mia anche a lui. Non è mai cosa bella e giusta negare la verità o travisarla. Certo che è facile vincere (ma sempre e solo in apparenza) quando tu puoi parlare tutto il tempo che vuoi, meglio se per una giornata intera, là dove concedi, molto “democraticamente”, solo 3 minuti di tempo al tuo interlocutore... Per questo mi piacerebbe invitare il Parco a indire un incontro pubblico alla pari, affrontando allo stesso tempo le tematiche inerenti i camosci e soprattutto quelle relative all’alpinismo e alla libertà di essere e di vivere come cittadini responsabili. Non è giusto liquidare le questioni relative all’alpinismo come “tecnicismo” di poco interesse e conto! E poi sarebbe anche interessante approfondire il tema del processo di revisione della Legge quadro sulle aree protette. C’è un tentativo in atto di assimilare sempre più i parchi ad agenzie di sviluppo locale, di mercificare il patrimonio naturale e trasformarlo in “risorsa”, in nome di uno sviluppo che ha ben poco di sostenibile. Alla luce di ciò, l’accanimento con cui si tenta di osteggiare l’alpinismo e l’arrampicata nei parchi ha tanto il sapore di una “copertura”, un tentativo di mascherare l’incapacità di proteggere veramente la natura concentrandosi su questioni marginali, che interessano solo cittadini indifesi, mentre i problemi veramente importanti non sono affrontati, perchè si tratterebbe di contrastare i poteri “forti”. Bisognerebbe parlare di contenuti, di valori, di libertà e di rispetto. Ma alla pari: stesso tempo a disposizione e interlocutori equilibrati, scelti da entrambe le parti... e non solo dal parco. Questa è democrazia!!! Il resto è dittatura.

L’amico e Direttore Franco Perco ha proiettato due immagini simboliche: Geronimo e Hitler. Bene. Tanti di noi - credo - si sono identificati in Geronimo, che ha combattuto per la libertà contro lo sterminio del popolo pellerossa, contro le

riserve e contro la distruzione non solo del bisonte ma della natura tutta. Ma anche contro l'annullamento dei valori e del rispetto. Per molti di noi è apparso invece evidente...chi oggi potrebbe essere Hitler...

Chiudo con una massima, cui seguono alcuni link ove si può verificare (**per chi è mosso dalla ricerca del vero**) che quanto da me detto in merito al camoscio non è certo inventato. E con un'affermazione provocatoria: forse oggi gli alpinisti del M. Bove sono più a rischio di estinzione della *Rupicapra pyrenaica ornata*, chissà se la Commissione Europea finanzierebbe un progetto life per la salvaguardia dell'alpinismo a rischio di estinzione sul M. Bove????

**“Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità.
Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero.”**

Anonimo

Link in cui si parla della proposta di declassamento:

<http://www.greenreport.it/archivio2011/?page=default&id=%2020635>

<http://www.primadanoi.it/news/abruzzo/537694/Camoscio-d-Abruzzo-a-rischio-declassamento.html>

<http://www.cityrumors.it/regione-abruzzo/55696-declassamento-camoscio-abruzzo.html>

<http://www.primadanoi.it/news/abruzzo/537694/Camoscio-d-Abruzzo-a-rischio-declassamento.html>

Interessanti comunicati stampa dal sito del progetto Coornata da cui si evince la buona salute del camoscio (lo dice lo stesso Mari!!) e anche che i problemi sono legati all'escursionismo e alle mtb, non all'alpinismo:

<http://www.camoscioappenninico.it/sites/camoscioappenninico.it/files/images/0619chiusuraconvegnoscientifico.pdf>

http://www.camoscioappenninico.it/sites/camoscioappenninico.it/files/images/0609regole_0.pdf

Per quanto riguarda lo status di conservazione attuale del camoscio appenninico:

Nella Lista Rossa delle specie a rischio di estinzione della IUCN (International Union for Conservation of Nature) sono listate 3 sottospecie di camoscio (<http://www.iucnredlist.org/details/19771/>):

- *Rupicapra pyrenaica pyrenaica*, classificata come **least concern** (ovvero status di conservazione poco preoccupante)
- *Rupicapra pyrenaica parva*, anch'essa classificata **least concern**
- *Rupicapra pyrenayca ornata*, classificata endangered, cioè a rischio di estinzione, nel 1996. Nel 2008 la situazione risulta migliorata: la specie viene infatti da allora classificata come vulnerable (vulnerabile). La revisione dello status risale a 8 anni fa, ben prima del progetto life Coornata e prima della reintroduzione nei Sibillini... Traete voi le logiche deduzioni...

Sempre sul sito della IUCN si legge che: il primo fattore limitante per la specie sembra la competizione per il cibo e lo spazio con il bestiame, soprattutto i caprini domestici. Poi il bracconaggio. Quindi, perchè prendersela con gli alpinisti? E perchè non richiedere agli alpinisti comportamenti adeguati? E perchè non ostacolare le urla e gli schiamazzi, ma anche i comportamenti inadeguati degli escursionisti, incommensurabilmente più numerosi? Eppure io stesso lo richiedo insistentemente al parco da diversi anni... mah!

In Francia e in Spagna la caccia al camoscio della sottospecie *pyrenaica* è consentita (in modalità stabilite). In Italia il parco dei Sibillini vieta l'alpinismo...mah e poi mah!

Per quanto riguarda la **Convenzione di Washington o CITES – Convention on International Trade in Endangered Species of Wild fauna and flora** (è la convenzione che regola a livello internazionale il commercio degli animali a rischio di estinzione), nel 2008 il camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenayca ornata*) era in Appendice 1 dove sono listate le specie a rischio di estinzione per le quali il commercio è vietato, salvo casi eccezionali.

Nel 2014 la specie è invece in appendice 2, dove sono elencate le specie non necessariamente a rischio di estinzione ma il cui commercio deve essere controllato per evitare un utilizzo incompatibile con la loro sopravvivenza. Chiaro? La situazione è migliorata, a dispetto di quanto affermato da Franco Mari. Potete controllare qui

<http://www.cites.org/eng/app/appendices.php>

Ma in conclusione, cosa c'entrano con tutto ciò gli alpinisti????

Vogliamo affrontare seriamente tutta la questione? Parità di tempo, di interventi e di finanziamenti...